COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

15 Aprile

AEROPORTO: I DUBBI DELL'ON. DIPASQUALE

«Sento parlare di cargo e di 40 mln di fondi, ma non ci sono atti concreti»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Sull'ipotesi cargo all'aeroporto di Comiso ad oggi non c'è nulla di concreto, solo slogan, più attinenti forse con la campagna elettorale per le Europee che alla realtà dei fatti. L'unica azione tangibile sul progetto risale all'aprile del 2018, quindi sei anni fa, quando passò in commissione Bilancio un emendamento Dipasquale che destinava un milione di euro a tale scopo. Da allora il nulla».

Così l'on. Nello Dipasquale *(nella foto)*, parlamentare regionale del Partito Democratico, commenta le notizie diffuse sugli organi di stampa a consuntivo del convegno sul tema "Analisi delle potenzialità di sviluppo dei flussi di merci dell'area Sud Est Sicilia nella prospettiva di un vettore cargo" che si è tenuto a Catania e organizzato dalla CamCom del Sud-Est e da UniCt. Appuntamento al quale hanno preso parte diversi soggetti istituzionali, tra i quali l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Edy Tamajo.

«Ho letto dichiarazioni nelle quali l'assessore afferma che Comiso come scalo cargo è una priorità del governo Schifani - continua il parlamentare ibleo - e ho letto alcune cifre, addirittura un totale di 40 milioni di euro. Eppure, ad oggi, le uniche risorse stanziate a questo scopo le ha messe il Parlamento siciliano e non il governo, né questo né quello precedente. Nella notte tra il 20 e il 21 aprile 2018, da membro dell'opposizione, sono riuscito a far approvare un emendamento che ha permesso lo stanziamento di diversi milioni per il cargo a Comiso, ma da allora tutto tace, solo becera propaganda».

«Poi - aggiunge il deputato ibleo - oltre il cargo ci sarebbe da affrontare seriamente la questione passeggeri dell'aeroporto di Comiso. Anche su questo argomento non sentiamo una sola voce e non vediamo un euro da parte del Governo».

«Speriamo che finita la campagna elettorale - conclude Dipasquale - si possa iniziare a vedere qualcosa di concreto. A oggi solo parole, parole, parole...». Intanto Wizz Air ha rimesso in vendita il volo Comiso-Tirana, una tratta che sin dal suo esordio ha avuto ottime percentuali di riempimento. Il volo sarà attivo a partire dal 2 agosto 2024 ogni lunedì e venerdì. Per quanto riguarda, infine, il numero dei passeggeri sui vari voli, lo scorso 1 aprile Comiso-Bergamo ha fatto registrare130 persone, il giorno successivo il Comiso-Roma è andato sold out, il 3 aprile ancora sold out per la capitale, così come il Comiso-Bologna del 2 aprile. Su Easyjet, 145 persone hanno viaggiato su Milano l'1 aprile. Numeri che lascerebbero ben sperare.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/2024/04/15/furto-con-scasso-in-una-dolceria-del-centro-a-comiso-ingenti-danni-rubati-pochi-euro/

COMISO	78
DIERRE RC	59

Comiso: Ferrarotto 14, A. Farruggio 8, Iurato 11, D'Urzo 11, Salafia 7, Turner 7, Desari 9, Ballarò 11, Khalifa, Scevola. **All.** M. Farruggio.
Dierre Rc: Vigoriti 9, Lavigne 5, Barrile 7, Miculis 9, Laganà 12, Romeo, Vukosavljevic 10, Surfaro 2, Fazzari 5. **All.** Cotroneo.
Arbitri: Catalano e Crisafulli.
Parziali: 21-11; 36-26; 56-37.

COMISO. Successo ampio e meritato dell'Olympia Comiso contro una Dierre mai in partita. Superiorità sotto le plance, veloci recuperi palla e fulminee transizioni hanno affossato gli ospiti, mentre le triple di Ballarò hanno esaltato i tifosi comisani e domenica prossima play off.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA	
Basket Academy Catanz.	46
Pol. Alfa Catania	44
Multiprestito Comiso	40
SB Basket School Gela	34
Dierre Reggio Calabria	30
Invicta 93cento	30
SS Basket Giarre	28
Cus Palermo	24
Peppino Cocuzza	20
Svincolati Academy	20
Sport Club Gravina	18
Nuova Pall. Marsala	16
Stingers Reggio Cal.	12
Domenico Savio Messina	2

Giuffrida stacca il pass per gli internazionali di Roma

COMISO. Michelangelo Giuffrida *(nella foto)* stacca il biglietto per gli internazionali di tennis di Roma di terza categoria. Per il giovane tennista comisano, 17 anni il prossimo luglio, e grande promessa del tennis si apre ora uno scenario davvero importante. Giuffrida ha vinto il torneo di terza categoria al Tc Mompilieri di Catania che si è disputato presso il Tc School "Monte ka Tira, sempre a Catania che gli ha schiuso la chance romana. Giuffrida è tesserato con il Tc Ragusa dove disputerà il campionato a squadre di Serie B1. A Roma disputerà il master nazionale di terza categoria che sarà ospitato al "Pietrangeli" di Roma in occasione degli internazionali Bnl. Il giovane atleta attualmente si allena presso l'Accademia del Mediterraneo coi maestri Fabio Rizzo e Alessio Dimauro.

Al master di Roma incontrerà i più forti atleti nazionali che hanno vinto i rispettivi tornei regionali di terza categoria delle prequalificazioni al Bnl. Continua così l'ascesa del tennista comisano, un autentico talento naturale ormai piuttosto noto nel panorama regionale giovanile. Giuffrida, infatti, fin da piccolo si è imposto all'attenzione degli addetti ai lavori, vincendo a soli 10 anni il master regionale di tennis under 10.

A. L.



Sammatrice s'impone su Giglio e s'aggiudica a Comiso la quarta prova regionale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Lele Sammatrice del Match Ball Siracusa ha vinto la quarta prova del singolare maschile del torneo di tennis, circuito regionale di Terza categoria, battendo in finale Giuseppe Giglio, tesserato col Tennis Club Scicli, per 6/2, 6/2. Match combattuto e con scambi interessanti sottolineati dagli applausi del pubblico che ha riempito l'impianto comisano, che, però, Sammatrice ha ipotecato fin dall'inizio come, del resto, parla chiaro il punteggio finale. Per Sammatrice e per gli sportivi comisani un gradito ritorno sui campi del Circolo Tennis Comiso dove ha vinto due master regionali negli anni 2012 e 2013. Il torneo, che si è concluso sul finire dello scorso mese, è stato altresì valido come terza prova per il singolare femminile e per il doppio maschile.

Riguardo alle donne, si è imposta la giovanissima tennista comisana Noemi Carfì, tesserata per l'Asd Kasmene Tennis, che ha superato in due set, 7/5 e 6/3, Giulia Attardo del Tennis Club Sant'Angelo Licata. Match anche questo piuttosto vibrante, in grande equilibrio nel primo set, con le due giovani atlete che hanno entusiasmato gli spettatori nell'alternarsi dei vari game. Nel secondo set, Noemi Carfì è parsa più continua, riuscendo a strappare il servizio all'avversaria e a condurre in porto la vittoria. Nel doppio maschile successo della coppia ipparina composta da Gian Marco Carnemolla (Ct Comiso) e Daniele Vespertino (Federtennis Scoglitti) contro Andrea Licata e Alberto Schembari entrambi del Ct Ragusa.

«Le vittorie di Jannik Sinner aiutano a diffondere meglio questa attività»



COMISO. «È stata una bella pagina di tennis quella scritta in occasione del torneo che abbiamo ospitato il mese scorso, presente il delegato provinciale Alessandro Tumino - ha commentato il presidente del Circolo Tennis Comiso Gabriele Spagni -. I successi internazionali di Jannik Sinner e degli altri azzurri, indubbiamente, fanno bene al nostro sport a livello di movimento, di interesse e di pratica a vari livelli. La buona riuscita del torneo è merito dei soci tutti che hanno collaborato, del nostro infaticabile tesoriere e giudice arbitro Giuseppe Cascone». In questo mese il Ct Comiso sarà impegnato nei campionati a squadre, in particolare nel torneo di Serie D1 regionale, con capitano Gianmarco Carnemolla, mentre è in corso un torneo sociale con quasi tutti i soci coinvolti, donne comprese.

A. L.

G7 compatto contro tutti i falchi la parola d'ordine è "de-escalation"

Le diplomazie. La premier Meloni guida da Palazzo Chigi la riunione virtuale voluta da Biden

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. C'è la condanna «inequivocabile» all'offensiva iraniana, ma anche un «invito» che si estende tutte le parti coinvolte nell'incendio mediorientale, Israele inclusa, «ad astenersi da azioni volte ad acuire la tensione nella Regione». Il G7 si riunisce d'urgenza, sollecitato dagli Stati Uniti e convocato dalla presidente di turno Giorgia Meloni, e dopo poco meno di un'ora di confronto produce una dichiarazione in cui si ribadisce il «pieno sostegno alla sicurezza» a Tel Aviv e si lancia un appello «per porre fine alla crisi a Gaza attraverso la cessazione delle ostilità e il rilascio degli ostaggi da parte di Hamas».

Sono formule diplomatiche all'insegna dell'equilibrio che però esplicitano tutte le urgenze geopolitiche dell'area, dove la tensione è salita ulteriormente di livello dopo l'offensiva del regime degli ayatollah. Per questo nella notte italiana Joe Biden, dopo la telefonata con Benjamin Netanyahu, anticipa la notizia della riunione del G7 per «coordinare una risposta diplomatica unitaria». Nel giro di poche ore arriva la convocazione di Meloni, che intanto esprime «condanna» per gli attacchi iraniani e «forte preoccupazione per una destabilizzazione ulteriore della regione». La presidente del Consiglio riceve anche la telefonata di Elly Schlein, che condivide questi concetti e le offre la «collaborazione» del Pd nell'interesse dell'Italia».

De-escalation resta la parola chiave per la premier, che in quest'ottica auspica non ci siano reazioni. Posizioni con cui da Palazzo Chigi guida il secondo vertice, dopo quello nell'anniversario della guerra in Ucraina il 24 febbraio, quando Emmanuel Macron diede forfait. Questa volta i leader ci sono tutti, inclusi quelli dell'Unione Europea (Ursula von der Leyen e Charles Michel) e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, collegato dalla Cina dove è appena arrivato per una visita ufficiale di tre giorni. Gli intenti diplomatici sono allineati, anche se Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno avuto anche un ruolo operativo al fianco di Israele per «sconfiggere» la pioggia di «centinaia di droni e missili» scatenata da Teheran, come ricorda anche la dichiarazione congiunta finale.

Con questa mossa, un «attacco diretto e senza precedenti», l'Iran ha compiuto «ulteriori passi verso la destabilizzazione della regione e rischia di provocare un'escalation regionale incontrollabile», affermano i 7 Grandi, e «questo deve essere evitato». Un messaggio accompagnato da un avvertimento: se Teheran e i suoi alleati non si fermeranno, «siamo pronti ad adottare ulteriori misure ora e in risposta a ulteriori iniziative destabilizzanti».

Mentre la moral suasion di Biden sembra aver frenato la reazione meditata da Netanyahu, a Israele arriva anche l'esortazione a mettere fine alle ostilità a Gaza, accompagnata da quella ad Hamas affinché liberi gli ostaggi.

È ancora presto per capire se al summit G7 di giugno in Puglia si arriverà a una dichiarazione sul Medio Oriente, obiettivo che Meloni ha dichiarato poco più di un mese fa a Biden e Justin Trudeau nella sua doppia missione Oltreoceano. Nel frattempo si lavora anche cercando la sponda dei Paesi moderati dell'area. «In Arabia Saudita si gioca la partita chiave della pace attraverso la leadership di Mohammed bin Salman», sottolinea Matteo Renzi, critico con l'Europa («Non tocca palla») e con il governo: «Mentre il ministro degli Esteri Tajani faceva un'intervista per dire che l'Italia coinvolgerà i Paesi del G7, francesi, inglesi e americani aiutavano Israele ad abbattere i droni».

Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova, di +Europa, chiedono a Meloni, Tajani e al ministro della Difesa Guido Crosetto di riferire in Parlamento. Da Forza Italia invece è arrivato l'input per una riunione delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.

Conte guida la galassia dei "pacifisti" italiani

In Parlamento. Opposizione unita, ma c'è anche la maggioranza

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Nessun distinguo nel condannare l'attacco iraniano ad Israele e nel chiedere con una voce sola pace e dialogo in Medio Oriente. La politica tutta si mobilita al fianco di Israele, ma l'offensiva di Teheran preoccupa in modo trasversale gli schieramenti ed è l'occasione per tornare ad invocare lo stop alla «corsa al riarmo». E piano piano la "galassia pacifista" della politica italiana sembra prendere corpo e nuove energie.

Meno armi ed un maggiore coinvolgimento della comunità internazionale per «scongiurare - come osserva ad esempio il leader M5s Giuseppe Conte - ulteriori contro-reazioni che innescherebbero un'escalation inarrestabile e senza ritorno». Parole a cui fa eco Nicola Fratoianni: «Si fermino le armi, si fermino le rappresaglie», chiede il segretario di Sinistra Italiana. Più complessa la riflessione interna al Pd che sconta le antiche differenze con l'ala cattolica dei dem. Ne è la prova le difficoltà che il partito sta trovando nella candidatura alle Europee di Marco Tarquinio. L'ex direttore dell'Avvenire è da tempo un sostenitore senza se e senza ma della fine della guerra in Ucraina e la nettezza del suo pensiero ha aperto un dibattito profondo all'interno del Pd.

Un fronte pacifista che comunque si allarga di pari passo all'allargamento della crisi mediorientale e spesso mette insieme partiti e società civile: «Spero di dare voce chi vuole la pace», dice ad esempio Michele Santoro in giro per l'Italia a raccogliere firme per la sua lista "Pace, terra dignità". «La facilità con la quale si cerca irresponsabilmente di allargare ogni conflitto in corso - si legge invece in una nota del sindacato Fiom - dal Medio Oriente all'Ucraina, senza dare vigore alla diplomazia con la stessa determinazione con la quale si chiede il riarmo dei Paesi è inaccettabile». Una galassia pacifista alimentata anche dalle spinte dal basso, come quella non trascurabile di giovani e studenti che protestano nelle piazze e nelle università per la fine delle ostilità. E che si riverberano sull'opinione pubblica dove recenti sondaggi indicano che un elettore su tre è fortemente contrario al sostegno militare.

L'attacco iraniano rimette al centro del dibattito anche la necessità di riconoscere lo stato di Palestina. «Rimaniamo da sempre fedeli alla linea di due popoli due stati, due diritti e due democrazie», sottolinea Sinistra per Israele, l'associazione che si è fatta promotrice di un manifesto "dal 7 ottobre alla pace" sottoscritto da esponenti del mondo politico- culturale come Giuliano Amato, Pierluigi Castagnetti, Gabriele Nissim, solo per citarne alcuni. Ma che ci sia riflessione anche nella maggioranza lo dimostra anche Stefania Craxi, presidente della commissione Esteri di palazzo Madama: «Serve calma e moderazione da parte di tutti gli attori in campo. E non credo che una risposta forte di Israele vada incontro all'esigenza sacrosanta di sicurezza del suo popolo».